Anno V — N. 280 | Udine, Giovedì-Venerdì 21-22 Dicembre 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

LETTERA ENCICLICA

DEL SANTISSIMO SIGNOR NOSTRO

LEONE

PER DIVINA PROVVIDENZA

PAPA XIII

AI VENERABILI FRATELLI
ARCIVESCOVI E VESCOVI DI TUTTA LA SPAGNA

LEONE PP. XIII

VENERABILI FRATELLI
SALUTE ED APOSTOLICA BENEDIZIONE.

Fra tutte le eccellenti qualità della nobile e generosa nazione di Spagna, quella che sopra tutto si conviene di lodare è che attraverso tanti mutamenti di uomini e di cose ha saputo serbarsi fedele nel conservare, come un antico patrimonio il suo amore per la fede cattolica, alla quale la salute e grandezza della Spagna si sono sempre mostrate unite. Questa fedeltà è stata fatta manifesta per numerose prove, e sopratutto per la insigne pietà verso la Sede Apostolica, che gli spagnuoli hanno tante volte attestato con tanto splendore, con ogni maniera di segni, con lettere e religiosi doni, e con pellegrinaggi a fine religioso intrapresi.

Non perirà certo la memoria di questi tempi ancora recenti, in cui l'Europa ebbe lo spettacolo del coraggio e della pietà della Spagna, quando avvenimenti contrari e funesti colpirono la Santa Sede. In tutta queste cose Noi, carissimi figli e venerabili fratelli, riconosciamo, oltre un benefizio di Dio, il frutto della vostra vigilanza, e ancora *il lodevole disegno del popolo stesso*, che in questi tempi nemici del nome cattolico, resta fedelmente unito alla religione de' suoi padri, e non esita di opporre alla grandezza dei pericoli una uguale grandezza nella costanza. Certo che non vi ha cosa che non si possa legittimamente sperare, finchè la Spagna coltiverà di tali sentimenti, e seguiterà a rassodare la durevole concordia *de' suoi voleri*.

Ma riguardo a questo non dissimuleremo la verità. Considerando la guisa di agire adottata da alcuni cattolici di Spagna, l'animo Nostro è colpito da un dolore che ha qualche rassomiglianza con l'inquieta ansietà dell'apostolo Paolo riguardo ai Corinti.

Altre volte era tra voi stabilita una concordia tranquilla e sicura, e non solo tra cattolici e cattolici, ma sopratutto tra i cattolici e i loro vescovi, per la qual cosa Gregorio XVI, Nostro predecessore, lodava a buon diritto la nazione spagnuola perchè perseverava in modo insigne « nel suo rispetto antico riguardo ai vescovi e ai pastori inferiori canonicamente costituiti ». E frattanto al presente nella divisione dei partiti appariscono ogni di dissensioni che dividono le anime come eserciti diversi e apportano un turbamento grave nelle società eziandio costituite in un fine religioso. Accade *spesso che in uomini i quali ricercano i mezzi migliori per difendere il cattolicismo, l'autorità dei vescovi non abbia tutta la sua forza conveniente.* Ed oltre a ciò i consigli del vescovo e le decisioni che ha prese in virtù del suo potere sono impazientemente sopportate o biasimate apertamente: sono ricevute come se si credesse che il vescovo ha voluto favorire gli uni o colpire gli altri. *Per la qual cosa* chiaramente si vede quanto importi di serbare intatta la unione degli animi, tanto più che nella licenza universale delle opinioni malvagie, nella lotta violenta e perfida diretta contro la Chiesa Cattolica è necessario che tutti i cristiani uniscano le loro forze e leghino strettamente i loro voleri per resistere nel timore che la furberia e l'impetuosità degli avversari non li sorprendano separatamente e non li schiaccino.

Così commossi al pensiero di tali danni, a voi cari figli e venerabili fratelli, *facciamo appello in queste lettere e dimandiamo* istantemente di farvi interpreti dei nostri salutari avvertimenti e di impiegare tutta la vostra prudenza e autorità per rassodare la concordia.

Egli sarà primamente opportuno di avere innanzi alla mente le relazioni scambievoli tra gli affari sacri e tra gli affari civili, perciocchè molti cadono in un errore contrario. *Alcuni vogliono non solo distinguere* la politica dalla religione, ma separarle e dividerle completamente, di guisa che niente vi sia tra loro di comune e pensano che l'una non deve avere alcuna influenza sull'altra. Costoro certo non sono molto da quelli lontani che pretendono che lo Stato debba essere costituito e amministrato al di fuori di Dio creatore e sovrano di tutte *le cose e il loro errore è tanto più fatale* chè essi privano imprudentemente lo Stato della sorgente più feconda di ogni bene. Dove la religione è soppressa, conviene necessariamente che divenga incerta la stabilità dei principii sui quali riposa la salute pubblica e che derivano dalla religione la più grande forza e che si riassumono sopratutto in questo di comandare con giustizia e moderazione, di obbedire alla coscienza del dovere, di sottomettere le sue passioni alla virtù, di rendere a ciascuno quello che gli appartiene e di non impossessarsi dell'altrui.

Ma per fuggire questo empio errore vuolsi evitare l'opinione contraria di coloro che mescolano la religione con un partito politico e li confondono al punto di decidere che i membri di un altro partito hanno demeritato il nome cattolico. Questo fa sì che vengasi a favorire la irruzione *delle fazioni politiche nel dominio augusto* della religione, a sopprimere la concordia tra fratelli, ad aprire la porta e l'accesso ad una quantità di inconvenienti funesti. Pertanto si deve separare nell'opinione, nel giudizio, il dominio religioso e il dominio politico che sono distinti per natura e per essenza.

Imperocchè questi interessi politici per legittimi ed onesti che sieno non vanno mai al di là dei limiti della vita che si compie su questa terra. Al contrario la religione figlia di Dio e riferendo tutto a Dio ha uno sviluppo più largo e giunge fino al cielo. Ciò che essa ricerca, ciò che vuole si è di penetrare l'anima, la miglior parte di noi stessi, della cognizione e dell'amore di Dio e di condurre sicuramente il genere umano alla città futura alla quale noi aspiriamo. Però si conviene considerare la religione e tutto ciò che a lei è unito, con un legame speciale come appartenente ad *un ordine superiore*. E da *ciò conseguita* che essendo essa il sovrano bene, deve dimorare intatta nelle vicissitudini delle cose umane ed anche nei cambiamenti di Stato, perchè abbraccia tutti i tempi e tutti i luoghi.

Conviene pertanto che i seguaci dei partiti contrari, quand'anche discordassero in tutto il resto, andassero almeno d'accordo *per mantenere intatta nello Stato la religione cattolica*. A questo fine sì nobile e sì necessario tutti coloro che amano il nome cattolico devono come per patto tra loro stabilito far tacere un poco le loro diverse opinioni politiche, le quali tuttavia in tempo opportuno può ciascuno legittimamente difendere. La Chiesa non condanna minimamente questo genere di preoccupazioni, purchè *non siano contrarie alla religione* nè alla giustizia; ma lontana da ogni clamore di conflitti, si applica a dare le sue cure all'interesse comune, abbraccia tutti gli uomini con materna carità e sopratutto coloro, la fede e pietà dei quali sono più ferme.

Il fondamento della concordia di cui parliamo è eguale nel cristianesimo, ed in ogni Stato bene costituito; egli è l'obbedienza ad ogni autorità legittima, che nei suoi ordini, per le sue proibizioni e pei suoi consigli mantiene la concordia e l'armonia nei diversi spiriti. Sopra ciò, non diciamo cosa, che non sia conosciuta ed approvata da tutti, ma questi precetti non devono solo esser accolti nella mente, ma osservati nella propria condotta e nella pratica giornaliera, come regola di dovere.

A quella guisa che il Pontefice romano è capo e Principe di tutta la Chiesa, i Vescovi sono i direttori e i capi delle Chiese, delle quali hanno ricevuto, secondo le regole, l'amministrazione. Essi hanno diritto, ciascuno nella loro diocesi, di comandare, di consigliare, di correggere e di decidere, in generale sopra tutto ciò che appartiene agli affari cristiani. Essi partecipano al potere sacro che Nostro Signore Gesù Cristo ha ricevuto dal suo Padre ed ha lasciato alla sua *Chiesa ed è in questo senso* che il nono Gregorio, Nostro predecessore, ha detto: « Noi non dubitiamo che tutti coloro che sono chiamati a una parte di sorveglianza, non siano i vicari di Dio. »

E questo potere è stato dato ai Vescovi pel sovrano vantaggio di coloro sui quali si esercita; perchè per sua natura riguarda « la edificazione del Corpo di Cristo » e fa di ciascun vescovo come un legame che per la comunione della fede e della carità associa i cristiani ai quali comanda; tanto tra loro, quanto col Sovrano Pontefice, le membra al Capo. Egli è questo il grave pensiero di San Cipriano sopra questo soggetto: « Il popolo unito al prete, e la greggia al pastore; ecco la Chiesa »; e quest'altra più grave ancora: « Voi dovete sapere che il Vescovo è nella Chiesa, e la Chiesa nel Vescovo, e che colui il quale non è col Vescovo non è con la Chiesa. »

Questa è la costituzione cristiana immutabile *e perpetua*. *Se non è osservata* rigorosamente, è necessaria conseguenza una estrema perturbazione di diritti e di doveri, come pure la dissociazione delle membra strettamente nel corpo della Chiesa « che sostenuta e costrutta con aiuti di modi e legami grandeggia per la gloria di Dio. » Questo addimostra che bisogna dare ai Vescovi il rispetto conforme al loro ufficio, e obbedir loro assolutamente nelle cose che dipendono dal loro potere.

Vedendo i sentimenti che si accolgono in molti, Noi esortiamo gli spagnuoli e li scongiuriamo vivamente a volersi ricordare di questo gran dovere, e particolarmente Ci indirizziamo a coloro che sono dell'or-

---

33 Appendice del CITTADINO ITALIANO

La macchia originale

Il contegno serio e quasi brusco di Francesco punse la curiosità della frivola Aurelia, e forse anche la sua vanità. Ella non ammetteva che dinanzi alla sua presenza un uomo potesse mostrarsi tanto poco cerimonioso.

Al primo giungere di Francesco la signora Leponchet divagò in discorsi inconcludenti ai quali il giovane non rispose se non quanto era richiesto dalle leggi della convenienza. Ad un tratto ella entrò senza transazione in argomento. Un notaio provetto non avrebbe potuto precisar meglio le cose o impiegare i termini più all'uopo di lei. Era sua supposizione, così diceva, che Francesco Andebrand dovesse possedere la prova del pagamento fatto dal padre di lui.

Ma il giovane di tutto questo non sapeva assolutamente nulla, nè avea mai sentito a parlare del debito ricordatogli, si trovò quindi non poco imbarazzato dinanzi a questa complicazione di cose inaspettata.

— Ebbene, cercate, disse Aurelia sorridendo; non dubito punto che voi, ritornando ben presto col documento, sarete in grado di provare la assoluta insussistenza di questo debito a mio favore.

Francesco se ne uscì sbalordito.

Dodici mila lire! per una condizione ristretta come la sua era questa una somma assai considerevole. E il punto scabroso stava non già nel doverle, ma nel poterle trovare quanto prima.

Durante tutta la sera, e il dì seguente, egli si diede con premura instancabile ad esaminare minuziosamente le carte lasciate da suo padre senza trovar però traccia del suo debito.

Venuta la sera egli si recò di nuovo dalla signora Leponchet per annunziarle come tutte le sue ricerche non avevano avuto alcun risultato.

Ella lo accolse gentilmente rimproverandolo di essersi data tanta premura; lo assicurò che egli avea a sua disposizione tutto il tempo immaginabile per frugare nelle memorie paterne, che nessuna creditrice era più disposta di lei a venire ad un accomodamento.

Mentre si effondeva in queste dichiarazioni ella avea suonato il campanello e fatto un cenno alla cameriera.

Dieci minuti dopo questa ritornava con le tazze per il tè, e, voglia o no, convenne che Francesco si sorbisse la calda bevanda.

Non avea ancora deposta la chicchera, che una suonata energica di campanello si fe' udire.

— Il signor Fabriès — annunziò la cameriera un istante appresso.

Gustavo entrò nella camera e sorpreso di vedere là Francesco Andebrand si arrestò di botto, dimenticandosi nel colmo dello stupore di salutare sua cugina.

— Non avete condotta con voi mia zia? gli chiese Aurelia.

— Non istà molto bene, rispose egli adagiandosi in una sedia a bracciuoli.

— Fanny, presto reca una tazza.

— Vi ringrazio, non mi sento voglia di prendere il tè.

— Ma via, ne bevete sempre; oggi non tollererò certo il vostro capriccio.

E sorridendo ella versò il liquido aromatico, e offerse la tazza a Gustavo che faceva il broncio più che mai.

Trovare Francesco là in casa della vedova Leponchet sembrava ora a Fabriès *minaccia* ben più terribile che averlo incontrato qualche mese innanzi nei pressi di Grange-Verte sulle traccie di Luisa.

Luisa! Egli ormai non ci pensava più se non per arrossire della sua imprudente idea. Ma Aurelia!... L'inventario della fabbrica avea dato quattrocento e ventotto mila lire in cifre rotonde.

I due giovani si scambiavano certe occhiate strane, delle quali la vedova, sebben non ne intendesse la cagione, si divertiva assai.

Francesco, che per l'avvocato provava una specie di ripugnanza istintiva, non volle perdurare di più in una situazione che gli pesava assai.

Non appena la creanza gli permise di congedarsi, egli si affrettò a farlo, ben determinato a non ritornare presso quella che egli considerava come la fidanzata dell'avvocato Fabriès, se non colle prove o col danaro tra le mani.

L'ultima vetturaccia, che fa il servizio postale tra Vienne e Beaurepaire, lo depose sulla strada maestra verso undici ore di sera in piena notte di gennaio.

Nella vallata di Estrablin che si stendeva tutta nera dinanzi a lui, un solo lume rompeva le dense tenebre.

Era la lampada di Luisa che sola vegliava nella campagna immersa nel sonno.

Povera Luisa! pareva a Francesco di vederla intenta a pregare forse piangente a calde lacrime, là nella solitudine della sua cameretta; poichè una parola sola gli avea rivelato che quel cuore così gentile soffriva non meno del suo.

Due strade conducevano alla *Milliette*; una che attraversava i campi e riusciva proprio dinanzi alla porta della casa; l'altra che con una curva leggera toccava Grange-Verte.

Francesco prese quest'ultima, senza nemmeno pensarci, senza volerlo, come l'acqua versata da un vaso scende pel declivio del terreno.

Tuttavia quando si fu avanzato, pensò tra sè che un'ombra amata poteva mostrarsegli tra i vetri illuminati di quella finestra, e che questa gioia furtiva, la sola che ormai egli volesse sperare, avrebbe ancor avuto per il suo cuore un'indicibile dolcezza.

Ma anche questa illusione doveva mancargli.

Avvicinatosi a Grange-Verte Francesco riconobbe che la finestra illuminata non apparteneva alla camera di Luisa, ma bensì ad un'altra da lungo tempo disabitata, ove era morto Giovanni Grandin, e ch'era stata riaperta per Felice Raymond.

Riconoscendo il suo errore, il giovane quasi si adirò seco stesso. Era dunque egli, il soldato coraggioso, il volontario degli eserciti della Loira e dell'Est, che correva di notte i campi, per avvicinarsi ad un lume volgare che non era nè una chiamata nè un segnale?

Però egli si ingannava; quella lucerna era appunto un segnale.

Nell'istante stesso, in cui, quasi vergognandosi di sè, Francesco stava per prendere una scorciatoia che lo conducesse più presto alla *Milliette*, la finestra illuminata si aperse. Ad essa si appressò un uomo che stese le braccia, e le lasciò quindi ricadere inerti.

(Continua).

dine del clero, perchè osservino moderazione ed obbedienza, dappoichè e le loro parole e e il loro atti si impongono a tutti come esempio.

Lo studio che essi prendono nell' esercizio delle loro funzioni sarà, e lo sappiamo bene, in tutto profittevole a loro e salutare al prossimo, se si sottomettono agli ordini ed ai voleri di chi tiene in mano il governo delle diocesi. Non è certamente conforme al dovere, che i preti si diano del tutto a parteggiare, tanto che sembri che stia più loro a cuore le cose umane che le divine.

Essi debbono grandemente studiarsi di non uscire di gravità e di misura. Impiegando questa vigilanza siamo certi che il clero di Spagna renderà ogni giorno più e per la sua virtù e per la sua dottrina, e per le sue fatiche, grandi servizi al bene dello Stato ed alla salute delle anime.

Noi stimiamo che il clero riceve un utile aiuto dalle società che sono come coorti ausiliari pel trionfo del nome cattolico. Ne approviamo le instituzioni e i lavori, e Nostro desiderio è che accrescano in numero e in zelo, che producano sempre frutti più abbondanti. Ma siccome esse si propongono la difesa e il progresso degli interessi cattolici, e siccome gli interessi cattolici sono amministrati in ciascuna diocesi dal Vescovo così devono essere sottomesse ai Vescovi, e fare la parte più larga alla loro autorità ed auspicii. Primieramente ogni riunione d' uomini obbedisce a questa regola comune, che la loro forza e potenza provengono dall'accordo delle volontà; poi a questo genere di associazione si conviene di fare risplendere la mutua carità, che deve essere la compagna di tutte le buone azioni, che deve distinguere i figli del cattolicismo come un segno o suggello particolare. Per la qual cosa come gli associati possono avere opinioni diverse sulla politica, se non vuolsi che la buona armonia si rompa per le preferenze di partito, bisogna ricordarsi del fine delle Società, che traggono il loro stesso nome dalla fede cattolica, e che devono nelle loro risoluzioni non avere che un fine unico, e porre ogni studio di non parere di appartenere ad un partito, ma devono avere dinanzi alla mente il pensiero divino dell' apostolo *Paolo*: « Voi tutti che siete stati battezzati in Cristo, portate le vesti di Cristo. Non vi ha più giudeo, nè greco, nè schiavo, nè uomo libero: voi tutti siete uno in Cristo ». Da ciò risulterà questo vantaggio, che tutti gli associati e le diverse società di questo genere raggiungeranno il loro fine supremo, che è la buona ed amichevole armonia nelle volontà. Mettendo da parte, come abbiamo detto, le preferenze di partito, si sopprimeranno le principali cagioni di rivalità nemiche, e ne seguirà che una medesima causa metterà tutti d' accordo, e specialmente la più grande e la più nobile, quella per cui non può avervi dissentimenti fra cattolici degni di questo nome.

Finalmente importa moltissimo che coloro che cogli scritti specialmente quotidiani, combattono pel mantenimento della religione si accomodino a questa disciplina. Noi conosciamo il loro zelo e il fine dei loro sforzi e Noi non possiamo fare a meno di farne i giusti elogi dovuti ai servizi che hanno reso al cattolicismo. Ma la causa che hanno abbracciata è sì eccellente e nobile che dimanda molte cose alle quali non devono *mancare i difensori della giustizia e della* verità. Essi non devono, mentre si occupano di una parte del loro dovere, trascurare le altre. Gli avvertimenti che abbiamo dati alle società, vogliamo darli agli scrittori. Noi vogliamo che mettano da parte ogni dissenso in uno spirito di dolcezza e di mansuetudine e che essi serbino la concordia tra loro ad esempio delle moltitudini.

Perchè il lavoro degli scrittori è potentissimo nell' una e nell' altra parte. Se non vi ha nulla di più contrario alla concordia che l' acerbità delle parole, la temerità dei sospetti, la iniquità delle accuse, bisogna dunque con la più grande cura fuggire e detestare tutto ciò che vi rassomiglia. Non bisogna impiegare la disputa litigiosa per i diritti sacri della Chiesa e per le dottrine cattoliche, ma al contrario una discussione moderata e sobria ove il peso delle ragioni dia allo scrittore il premio del combattimento ben più che la ruvidezza di uno stile troppo veemente.

Tali sono le regole di condotta che giudichiamo più efficaci per togliere di mezzo le cagioni che impediscono la perfetta concordia. Pertanto spetta a voi, cari figli e venerabili fratelli, di interpretare il nostro pensiero presso del popolo e di spendere tutte le vostre cure perchè tutti regolino la loro vita quotidiana dietro i nostri consigli. Siamo sicuri che gli spagnoli tanto per effetto della loro provata fedeltà alla Sede Apostolica, quanto per la speranza dei benefizi della concordia, opereranno in guisa da rinnovare la memoria degli esempi dati dalla loro nazione.

Che pensino ai loro antenati le cui coraggiose ed illustri imprese al di dentro e al di fuori sono state ottenute non disseminando in dispute le loro forze ma per l' accordo delle volontà e degli animi. Sono stati i loro sentimenti di fraterna carità e la « loro mutua confidenza » che hanno lor dato il trionfo sopra la dominazione dei mori, sopra l' eresia e sopra lo scisma. Che essi seguitino le traccie di coloro dai quali ricevettero e la fede e la gloria; che li imitino in maniera da mostrarsi non solo gli eredi del loro nome ma delle loro virtù.

Del resto Noi pensiamo, o cari figli, e venerabili fratelli, che per la unione degli animi e la identità della disciplina importa che coloro i quali sono nella stessa provincia conferiscano tra loro e con il loro Arcivescovo per le risoluzioni di questo genere e che si consultino sopra gli interessi comuni; e quando sarà bisogno voi verrete a questa Sede Apostolica dalla quale sgorgano la integrità della fede, la forza della disciplina nel medesimo tempo che la luce della verità. A questo disegno resteranno favorevoli occasioni i pellegrinaggi che sono intrapresi da diverse parti della Spagna. Perchè niente è più efficace a spegnere le dissensioni e a porre termine alle controversie che la voce di Colui che Nostro Signore Gesù Cristo principe della pace ha stabilito come vicario del suo potere, e così ancora l'abbondanza delle grazie celesti che sgorga sì abbondantemente dalla tomba degli Apostoli.

Frattanto siccome ogni Nostro potere viene da Dio, pregate con tutte le vostre forze Iddio e pregatelo insieme con Noi perchè dia ai Nostri consigli la virtù efficace e perchè renda lo spirito dei popoli disposto all'obbedienza. Possa l'Augusta Madre di Dio la Vergine Maria Immacolata, patrona della Spagna, favorire le nostre imprese comuni. Possano l'apostolo Giacomo e Teresa di Gesù, la vergine legislatrice, la grande face della Spagna, in cui l' amore della concordia, la carità materna e l' obbedienza cristiana hanno dato così maravigliosi esempi, coprirci della loro protezione.

Intanto Noi vi diamo dal fondo del cuore, nel Signore, la benedizione apostolica pegno delle grazie celesti e segno della nostra paterna benevolenza, a voi tutti, cari figli e venerabili fratelli, e a tutta la nazione spagnola.

Dato da Roma presso S. Pietro l' 8 dicembre 1882, quinto del nostro pontificato.

LEONE PAPA XIII.

L' interpellanza Windthorst

L' esito avuto dall' interpellanza fatta al Reichstag dal signor Windthorst ha prodotto una impressione disaggradevolissima nel mondo cattolico. Però l' attitudine sì scorretta del governo, il quale si è rifiutato di indicare i motivi per cui il Bundesrath non voleva applicare la legge votata dal Reichstag contro l' espulsione dei religiosi, ha il suo lato buono. Questo sarà il segnale d' una riscossa più potente nel movimento cattolico. Il Centro ha corrisposto all'aspettazione delle popolazioni cattoliche sinceramente attaccate a Roma e alla Chiesa. Quelli che avrebbero potuto lasciarsi addormentare dalle proteste puramente, paltoniche del ministro comprenderanno essere dall' unione compatta e perseverante di tutte le forze religiose, che dipende in gran parte, la salute e la fine del doloroso conflitto. Più il *Kulturkampf* entra nel periodo di languore e più l' energia del Centro, la fiducia del popolo nella sua direzione intelligente e coraggiosa si affermeranno e aggrupperanno i più indifferenti attorno il suo largo e bel programma.

Non si può dissimularselo, tutte le ragioni che gli organi sfavorevoli al Centro portano in campo, non hanno alcun fondamento davanti la opinione dei cattolici. Si ha un bel insinuare che l' interpellanza Windthorst non fu che una dimostrazione, che un'abile manovra: la legge d' espulsione, legge di rigore creata in un momento di effervescenza appassionata rimarrà però finchè sussisterà, come un disonore per la Germania. Abolirla sarebbe atto di prudenza e di saggezza; domandarne l' abrogazione è un atto di patriotismo, è un difendere il diritto cattolico, è un' opera di riparazione. E' inutile dire che questa legge non fu mai applicata e che non lo sarà più. Essa non lascia di essere un'arma di cui si potrà sempre usare contro i sacerdoti che avranno il coraggio, malgrado le odiose prescrizioni che vi si contengono, di amministrare nei casi di necessità gli ultimi sacramenti ai moribondi.

Ma se questa legge deve restar senza effetto, perchè allora non la si vuole abrogare? Perchè offendere indarno il sentimento cattolico? Non sarebbe da saggi sopprimere finalmente una disposizione di polizia straordinaria che non ha esempio in questo momento in nessuna nazione di Europa?

Attendiamo l' esito che avrà la stessa interpellanza al *Landtag*. Qui si vedrà ancora meglio quanta fede si debba prestare alle dichiarazioni pacifiche fatte tante volte dal governo.

Alberto Mario fuori della legge

La *Perseveranza* di Milano pubblica la seguente lettera al ministro di grazia e giustizia:

« Eccellenza! — Alcuni mesi or sono la Corte d'Assisie di Roma pronunciò una sentenza di condanna a pena corporale contro il signor Alberto Mario. Quella sentenza, sebbene da tempo passata in giudicato, non è ancora mandata ad esecuzione.

« Noi leggiamo negli articoli 584, 586, 601 del codice di procedura penale, che il Pubblico Ministero è incaricato di promuovere l' esecuzione delle sentenze; che queste devono eseguirsi entro le 24 ore successive alla loro pubblicazione, o al ricevimento della sentenza di Cassazione che abbia rigettato il ricorso; che infine, l' esecuzione delle sentenze non è sospesa che in due soli casi: quando una donna condannata a morte sia riconosciuta *incinta*, o quando il condannato a pena corporale si trovi in stato di demenza o di malattia grave. Non pare che il signor Mario abbia invocato l' una o l'altra di queste condizioni eccezionali.

« Ebbene, noi domandiamo perchè il procuratore generale della Corte d'Appello di Roma manchi così flagrantemente ai proprii doveri; e lo domandiamo a lei, onorevole ministro, in nome di quel diritto di controllo che è una delle guarentigie della libertà, e perchè chi sta al disopra del Pubblico Ministero è il guardasigilli, a cui — come affermò la Cassazione di Torino — si ha a ricorrere, per frenare gli abusi del Pubblico Ministero stesso.

« Ma lo domandiamo a lei, Eccellenza, anche per un altro motivo: perchè circola in ogni parte d' Italia una voce insistente, cioè che è lei che ha ordinato al Pubblico Ministero di mettere la sentenza a dormire.

« A noi non preme che il signor Mario vada o non vada in prigione; non sogliamo rimpicciolire così le quistioni; a noi premono e ci affliggono queste altre cose ben più importanti:

« 1° Che si possa anche soltanto dire che un ministro del Re faccia sfregio col suo arbitrio, alla disposizione veramente democratica dell'articolo 24 dello Statuto: *Tutti i regnicoli, qualunque sia il loro titolo o grado, sono eguali dinanzi alla legge*; — 2° Che si dica che un ministro del Re costituisca dei privilegi a favore dei nemici più aperti delle istituzioni dello Stato; 3° Che il non eseguire la sentenza paia il premio, non già del pentimento, ma della persistenza nel reato per cui la condanna fu pronunciata.

« Infatti il signor Mario, posto al di sopra della legge, continua ogni dì nel suo giornale a offendere la Casa di Savoia e le istituzioni che ci reggono. Lei, Eccellenza, risponda a questa nostra umile, ma onesta domanda; ma badi, noi sapremmo fin d' ora cosa pensare della risposta, qualora non vedessimo il Pubblico Ministero dar pronta esecuzione alla sentenza e dare persuadenti motivi del suo indugio. Stiamo attendendo. Che se la risposta non venisse, noi insisteremo tanto e sempre finchè ci si risponderà. »

A riguardo di Alberto Mario, scrivono dal Veneto che egli a Lendinara ha testè subita l' operazione d' un cancro, eseguita dal chirurgo Cristofori.

La *Lega della democrazia*, per diminuire la gravità della cosa, affermò trattarsi d' un « tumore sottomascellare. »

Che sia per tal motivo che il ministro guardasigilli non procede?.....!

Un dispaccio da Roma alla *Gazzetta Piemontese* dice che lunedì 18 del corr. costituironsi in Vaticano i nuovi tribunali civili ed ecclesiastici in seguito all' affare Martinucci-Theodoli.

Il cardinale Jacobini spedì a questo proposito una nuova circolare ai nunzi apostolici all' estero.

Il *Moniteur de Rome* annuncia l' imminente arrivo a Roma del Cardinale Simor arcivescovo di Strigonia e primate d' Ungheria.

I giornali liberali attribuiscono a questo viaggio uno scopo politico. Il cardinale Simor sarebbe incaricato di una missione dell' imperatore d' Austria per il Papa. dovrebbe tentare una conciliazione che permetta all' imperatore di recarsi a Roma in primavera. Si tratterebbe di conciliare il Quirinale col Vaticano. L' imperatore suggellerebbe a Roma la pace!!

Non è d' uopo spender parole per dimostrare l' insussistenza di queste notizie. Ognuno poi comprenderà facilmente che la restituzione della visita dell' imperatore d' Austria al re Umberto non diremo a Roma ma nemmeno in alcuna città d' Italia è resa ora più che mai impossibile per il grave fatto della esecuzione capitale di Oberdank. (*Vedi più innanzi*).

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 dicembre

Cenerì protesta contro l' applicazione di alcuni versi di Giusti citati da Pierantoni. Quest' ultimo dà spiegazioni in proposito.

Presentansi da Boselli la relazione sullo stato di prima previsione della spesa del ministero delle finanze pel 1883; da Grimaldi *idem* pel *ministro* del tesoro.

Comunicansi le domande per procedere contro di Breganze per duello — contro Costa per violazione, art. 24 sulla stampa — e contro Oliva per imputazione di diffamazione e libello famoso.

Si convalida la elezione di Fròla al 2.o collegio di Torino e quella di Ruggero Bonghi nel 2.o collegio di Treviso secondo proposta della Giunta e non ostante le opposizioni di Marcora combattute da Crispi.

Marcora opta per Milano e dichiarasi vacante un seggio del collegio di Sondrio.

Riprendesi la discussione sul giuramento. Depretis prega amici ed avversari di essergli anche più cortesi del consueto stante le condizioni di sua salute e di animo. Gli pare che la *legge* sia stata *giudicata* con criteri non abbastanza equanimi. Si è chiamato atto precipitoso, inconsulto, incostituzionale, illiberale, reazionario; egli è invece convinto che sia un atto di governo, naturale, opportuno reclamato dal sentimento generale della Camera e della pubblica opinione conforme inoltre alla lettera o allo spirito della legge fondamentale e necessario. Esamina in che termini gli avversari pongono la questione.

Essi sostengono che il deputato una volta eletto sfugge alla competenza della Camera e non debba rispondere che ai suoi elettori, ma tale giudizio non è conforme al giure costituzionale nè alle interpretazioni adottate generalmente e lo dimostra.

La legge presentata prescrive che gli eletti adempiano al loro dovere; il giuramento è un atto comune a tutte le monarchie, vincolando tutti dal Re ai pubblici funzionari civili e militari in tutti i principali atti della vita legale.

Ricorda i particolari del fatto che fu origine e causa della legge. Nega che il progetto sia illiberale ed incostituzionale. Insomma come doveva risolversi l' incidente Falleroni? Egli non si restrinse a non giurare ma disse che non uscirebbe dall' aula dove aveva il diritto di rimanere nè cederebbe che alla forza; doveva forse lasciar correre o dimenticare il fatto, o risolvere la questione come nel 1867, o proporre una legge? — Il Ministero prescelse quest' ultimo partito. La conseguenza del far nulla *sarebbe ammettere certe categorie* di deputati che si credono dispensati dall' assumere doveri spettanti ai rappresentanti della nazione e ciò contrariamente alle leggi statutarie ed allo stesso buon senso. Non basta d' altra parte a far un deputato la volontà degli elettori ma richiedesi anche quella degli eletti che non si presume ma deve manifestarsi nei modi stabiliti, e un deputato se non giura manifesta di non accettare il mandato. Seguire il precedente del 1867 in cui decise la maggioranza sarebbe stato grave. Molto più consentanea ai reggimenti liberali è una legge che determini e sottragga le questioni ai colpi della maggioranza. Non crede fondata l' accusa d' inopportunità; nè crede probabile i pericoli di agitazione, ritenendo che il paese sarà, come sempre, ossequente anche a questa legge quando sia sancita dai suoi rappresentanti eletti da tanto largo suffragio.

Il Governo non ha sacro orrore come si disse di vedere l' estrema sinistra alla Camera, tutt' altro; venga, giuri e il Ministero e la Camera ascolteranno i suoi avvisi e consigli. Qualunque essi sieno potranno giovare. Ha stima di cotesti uomini che nutrono nel cuore ideali sereni e remoti, ma come ministro del Re non può rimanere inerte quando invece di essere serbati traduconsi in fatti. Ha anch' egli il suo ideale cui consacrò la sua vita cioè l'unità della patria e la monarchia costituzionale. E potrebbe egli ministro del Re restarsene indifferente quando alcuno accenni insidiare alle istituzioni? (*Lunghi e vivaci applausi*).

All' altra obbiezione cioè che la legge offenda il diritto delle minoranze risponde che anche queste debbono tenersi nei limiti delle leggi e delle istituzioni nazionali, altrimenti non potrebbero essere ammesse. Prega Bertani che lo invitò amorevolmente a ritirare la legge a votarla invece perchè

utile per vari rispetti anche all'estrema sinistra; così essa darebbe nuova prova che vuole rimanere nell'orbita delle istituzioni nazionali. Non è il Governo che apre una breccia nello Statuto, al dire di Bertani, ma la volle aprire il Falleroni, e il Governo la chiude con questa legge che è deciso di contrastarla ad ogni avversario.

Osserva a Bovio che il giuramento richiesto non rassomiglia al religioso di cui egli volle mostrare passato il tempo, ma vi ha ancora altra religione: quella dell'onestà e dell'onore che vincola gli uomini probi e leali. Del resto osserva che il giuramento ha ancora grande importanza presso tutte le nazioni libere e civili e lo dimostra. Fa considerazioni sui partiti politici, che sono una necessità, ma che per essere proficui debbono aggirarsi nell'orbita delle istituzioni. Dichiara che fintanto rimarrà al governo l'ordine sarà mantenuto dappertutto senza ostentazione, senza persecuzione, ma senza esitanza.

Si parla di trasformazione e si vuol conoscere le idee del ministero in proposito: sono quelle del discorso di Stradella. Vi è programma conforme ai suoi precedenti politici, alle opinioni del gabinetto e alla situazione del paese. Ha detto quel che voleva dire e non accetta nè restrizioni, nè ampliamenti. Spera che il partito amico del ministero lo aiuterà ad attuare quel programma. Se poi non gli piacessero i mezzi di attuazione e questa legge paresse una deviazione dal programma deve votar contro. Non vuole rassegnazione ma posizione chiara. Spera tuttavia che il progetto sarà approvato perchè ha per iscopo di mantenere il prestigio alle istituzioni nelle quali è riposta la libertà e la prosperità della patria nostra (*lunghi applausi*).

Ripetuta l'interrogazione di Boneschi annunziata ieri, Depretis dice che vi risponderà venerdì.

Indelli, relatore, parla della questione giuridica e del diritto comparato e conchiude dicendo che gli italiani non dovrebbero mai far questione dell'abolizione del giuramento.

Si passa a svolgere gli ordini del giorno *Crispi svolge* il suo che è *contrario alla* legge proposta.

Sospesa la discussione, La Porta presenta la relazione sulla richiesta dell'esercizio provvisorio a tutto marzo 1883.

Notizie diverse

Il comm. Carlo Cadorna, presidente del Consiglio di Stato, diresse una lettera a Depretis disapprovando il progetto contro il giuramento come una legge di reazione che apre una via pericolosa.

— Fino da ieri il Consiglio di Stato ha trasmesso il parere contro l'estradizione dei tre emigrati triestini al Ministro Guardasigilli.

ITALIA

Venezia — Ci scrivono in data del 20 dicembre:

Il comm. Astengo, nostro nuovo padrone, ha inaugurato il suo ufficio con un atto abbastanza rigoroso e che gli fa *onore*: egli ha sospeso dalle sue funzioni un impiegato per infrazione d'orario. La cosa per sè è di poca importanza, ma da questo è facile vedere che il comm. Astengo agirà senza paure e senza riguardi; e in ciò va sicuramente lodato. Egli ha fatto poi alcune nomine, come p. es. il co. Alessandro Tornielli ufficiale dello stato civile pei matrimoni, ha autorizzato il co. Serego a presiedere ogni settimana il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio ed ha istituito varie Commissioni.

Quando poi avremo le elezioni generali nessuno ancora lo sa, ma fin d'adesso si manifesta la grande paura dei liberali. — L'*Opinione*, foglio della peggior specie (moderato), benchè lontano da noi, ha dato per primo la parola d'allarme ed ha scongiurato i liberali di Venezia a stare attenti onde non trionfino i clericali. I progressisti si sono radunati stassera nei locali dell'Associazione progressista per discutere appunto sull'argomento. Non so ancora che cosa abbiano stabilito, ma mi consta positivamente che si proporrà di nominare un Comitato, il quale abbia facoltà di mettersi d'accordo colle altre frazioni del partito liberale onde scongiurare il pericolo del trionfo dei clericali.

La proposta del mio amico D. Giuseppe conte Sanfermo di festeggiare ad onore del S. Padre colla celebrazione della S. Messa secondo l'intenzione del Pontefice, il 23 dicembre, ha incontrato il favore del clero di tutta l'Italia, ma specialmente dal clero di Venezia, il quale rispose volonteroso all'appello e si può ormai esser certi che sabato tutti i sacerdoti di Venezia celebreranno la S. Messa secondo l'intenzione del Santo Padre. Lode pertanto all'ottimo clero di Venezia e in ispecial modo al co. Sanfermo che ideò a promuovere questa bella attestazione d'amore al comun Padre dei fedeli!

All'Arsenale si è scoperto che alcuni ladri (ossia, scusate, *annessionisti*) prendevano la roba degli altri. Il giuoco durava da qualche tempo, ma adesso fu spiccato mandato di cattura verso alcuni operai.

E con ciò finisco augurandovi le buone feste. V.

Bologna — Nella scorsa notte veniva ucciso con colpi di martello alla testa un ricchissimo negoziante di oreficeria. La fantesca corse alla finestra gridando al soccorso. Il delegato di P. S. ed altri entrarono dalla finestra col mezzo di una scala. Fu trovato il cadavere, ma venne constatato che nessuna porta era aperta. In seguito a ciò la fantesca venne arrestata.

ESTERO

Germania

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive:

« Da una corrispondenza da Vienna rilevasi che i francesi non tralasciano occasione alcuna di manifestare le loro antipatie per i prodotti dell'industria tedesca. Dalla Francia non si danno più commissioni alle case industriali della Germania, non ostante l'incontestabile bontà dei loro prodotti. I negozianti francesi s'indirizzano esclusivamente ai negozianti austriaci.

« Noi crediamo il pubblico tedesco troppo di buon senso per lasciarsi influenzare in affari di commercio da ragioni politiche.

« La politica tedesca però non è abituata di accettar tranquillamente fatti come quelli che abbiamo accennati.

« Sappiamo quindi che il governo tedesco ha intenzione d'uscire dalla riserva per ciò che riguarda la tariffa doganale, elevando i diritti d'entrata specialmente sui vini spumanti francesi e sugli articoli di Parigi. »

DIARIO SACRO

Venerdì 22 dicembre

s. Demetrio

Digiuno delle Tempora.

Effemeridi storiche del Friuli

22 dicembre 1622 — Muore in Venezia Ermolao Barbaro II patriarca d'Aquileia.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per gli inondati del Friuli

D. Gio. Batta Castenetto di Montenars Lire 5.

Liste precedenti l. 2131.28
Totale » 2136.28

Un premio di duemila lire. Il ministero dell'interno ha promesso un premio di lire 2000 a chi fra otto giorni riuscirà ad arrestare gli autori dell'audace grassazione commessa alcune sere sono nel treno ferroviario tra Casalnuovo e Napoli.

Elenco delle maestre nominate nella seduta del Consiglio Comunale di Udine del 19 dicembre 1882:

Crainz-Cudugnello Enrica — Murero Caterina — Monaco Antonietta — Novelli Edvige — Fabris Maria — Manfroi-Verza Luigia — Pertoldi Emma — Braido Emilia — Murero Lodovica — De Vidois Maria — Pertoldi Ersilia — Petronio Maria — Del Negro Ida — Zuccolo Clotilde.

A maestro di canto corale, fu nominato il signor Leonardo G. Batt.

Arresto. Certo Pasqualini Giuseppe, da Paderno, uscito ieri di carcere dove scontò quaranta giorni per mali trattamenti alla moglie, fu arrestato ieri stesso per oltraggi agli agenti contro i quali si scagliava perchè la questura gli vietò di restituirsi a Paderno.

Statistica udinese. Dal Bollettino statistico mensile del Comune di Udine per l'ottobre 1882.

Nati 72, di cui maschi 27 e femmine 45, (una femmina è nata morta); morti 59, di cui maschi 37, femmine 22. Fra i morti ve ne furono 4 per pellagra.

Atti civili di matrimonio 18.

Emigrati 25, immigrati 35.

Cause trattate dal giudice conciliatore 202; conciliazioni ottenute 128.

Contravvenzioni ai regolamenti municipali 43.

Peso delle carni macellate al macello pubblico chil. 88816.

Validità dei biglietti di andata e ritorno per le Feste natalizie. La Direzione delle Strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che di conformità a deliberazione del suo consiglio d'amministrazione, nella ricorrenza delle prossime Feste natalizie, i normali biglietti di andata e ritorno che saranno distribuiti nei giorni 23, 24 e 25 corrente saranno valevoli pel ritorno in ciascuno dei giorni stessi e fino al secondo treno del 27 successivo.

Esecuzione capitale di Oberdank

Un laconico dispaccio della *Stefani* annunciava ieri sera che Guglielmo Oberdank condannato a morte dal Consiglio di guerra per diserzione e per essere stato trovato in possesso di bombe al confine austriaco durante la residenza dell'imperatore d'Austria a Trieste, era stato giustiziato ieri mattina alle 6 1/2. Questo annunzio improvviso, ha messo in uno stato di parossismo la stampa radicale della nostra penisola che già chiama l'infelice Oberdank un *confessore* un *martire della religione della patria*, già provede il giorno in cui sarà fatta a Trieste *l'apoteosi* del giustiziato e gli verrà innalzato un monumento! A tali eccessi conduce il fanatismo politico! Nessuna meraviglia peraltro per siffatto linguaggio; il delitto politico in faccia ai liberali di tutte le gradazioni fu sempre *eroismo*; lo dicono Agesilao Milano, Ciro Menotti; e chi sa che un giorno non l'abbia a dire qualche altro!

Noi deploriamo sinceramente la sorte terribile toccata al giovane Oberdank ma in lui piangiamo un disgraziato che arretrato nelle sette nemiche di Dio e dei Troni si lasciò indurre ad accettare il mandato odioso, infernale di uccidere il suo Sovrano dopo averlo tradito, calpestando il giuramento di fedeltà dato, quando indossava la divisa militare. Noi piangiamo un giovane che avrebbe potuto essere decoro e conforto della famiglia ma che traviato da pessimi compagni perde la fede nella quale era nato e cresciuto e vicino a lasciare la vita sul patibolo non la offre in olocausto a Dio purificata da sincero pentimento dei suoi falli, ma con un cinismo che mette raccapriccio in ogni animo bennato rigetta sdegnosamente la suprema assistenza della religione e affronta in tal modo il tremendo giudizio di Dio!

Qual terribile rimorso non dovrebbero provare quegli sciagurati che furono causa dei traviamenti del giovine Oberdank e che lo trassero ad una morte sì spaventevole e obbrobriosa!

—

I giornali austriaci descrivono i preparativi del supplizio di Oberdank.

Questi nella cella era costretto a vestire la divisa degli usseri di fanteria colle mostre bianche.

Dalla sua cella fu condotto nella camera d'aspetto dove gli fu letta la sentenza.

La camera d'aspetto era eccezionalmente munita di difese contro ogni tentativo che il disgraziato giovine avesse voluto fare.

Dalla camera d'aspetto Oberdank potè contemplare il palco che era eretto nel cortile.

Oberdank affettò disprezzo per la morte; sentì l'annunzio della condanna fumando una sigaretta; finita la prima ne richiese un'altra che gli fu offerta dai due soldati che lo custodivano.

Il prete gli si avvicinò per offrirgli i conforti religiosi ed egli li rifiutò sdegnosamente.

Il prete gli chiese allora se voleva qualche cosa per la sua famiglia; rispose che il dolore della sua madre non doveva essere profanato dagli sgherri e.....

Passò la notte nella cella; sdraiato sul giaciglio in apparenza calmo. Le sentinelle si davano il cambio ogni mezz'ora.

Eguale stoicismo mostrò salendo al patibolo.

Grandi misure ha preso la polizia austriaca in Trieste e nell'Istria.

TELEGRAMMI

Lima 20 — Campero fu nominato rappresentante del Perù alla conferenza per la pace che terrassi a Tacna col delegato del Chilì.

Parigi 20 — Assicurasi che Fallières sospese lo stipendio ai vescovi Angoulême e Saintelie recatisi a Roma senza l'autorizzazione del governo.

Londra 20 — Il *Daily News* ha da Berlino: Herbert Bismarck è ritornato da Vienna:

L'Austria e la Germania si sono accordate sulle misure da prender contro i preparativi militari russi. La Germania costruirebbe una ferrovia strategica alla frontiera russa.

Chamberlain nel suo discorso ad Ashton *smentì* che l'*Inghilterra* manterrà il protettorato perpetuo in Egitto e in Oriente. Appena la pace e l'ordine siano stabiliti in Egitto, gl'Inglesi si ritireranno, ed ogni malinteso con la Francia scomparirà.

Lisbona 20 — Il Governo decise di proporre alle Cortes la revisione della costituzione.

Parigi 20 — Bontoux e Feder furono condannati a cinque anni di carcere. e 3000 franchi di multa e solidariamente alle spese per false dichiarazioni alle assemblee generali, per dissimulazioni di conti mediante scritture fittizie, per operazioni di borsa con fondi segreti per la creazione di *un mercato fittizio*, per ribasso e smaltimenti dolosi dei titoli.

Budapest 20 — *(Camera)*. Parte dell'opposizione indipendente Helfy e dell'opposizione moderata Szlavzi ricusarono di approvare a grande maggioranza le spese in Lire 323,391,125, e le entrate in 301 milioni 542,845, e il disavanzo in 21,848,307.

Tisza rispondendo ad un'interpellanza disse che le notizie dei giornali sugli armamenti sono perfettamente infondate ed esagerate. La pace europea non è punto minacciata; non conosce nulla che menomi la speranza nel mantenimento della pace.

Parigi 20 — Il rappresentante della Francia manifestò all'imperatore di Annam le disposizioni benevoli della Francia, ma anche la decisione di far eseguire il trattato del 1874 che stabilisce il protettorato francese ad Annam.

Quindici feriti a Montvalerien sono morti.

(Senato) Say parla del bilancio straordinario. Dice che i lavori fissati dapprima in 4 miliardi e mezzo furono elevati ad 8. Crede che il mezzo migliore per continuarli consiste nel trattare colle compagnie ferroviarie; constata la necessità di restringere il debito fluttuante.

Chenelong critica la politica finanziaria del governo.

Mosca 20 — I giornali smentiscono preparazioni militari della Russia, constatano che i progetti per la ferrovia della frontiera occidentale hanno un carattere paramente difensivo.

Parigi 20 — Tutta Parigi si occupa del *krach* dell'attrice Bernhardt. Si discorre di sequestri sugli stabili, sui mobili e sugli onorari a lei dovuti dalle imprese teatrali.

Sono infiniti i commenti sopra di lei, sul marito, sul figlio e sui dissensi coniugali causa della rovina.

Parigi 20 — Vinta la causa contro la città di Marsiglia, l'ex-imperatrice Eugenia offrì in dono all'Amministrazione comunale di quella città il Castello ed il Parco di *Pharos* oggetto del litigio.

E' quasi certo che saranno accettati.

NOTIZIE DI BORSA

Dicembre 21 1882

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,28 a L. 20,26 — Banconote austriache da L. 2,13 1/4 a L. 2,13 1/2 — Fiorini austr. d'argento da L. 2,13 1/4 a L. 2,13 1/2 — Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio da L. 88,33 a L. 88,23 — Rendita 5 0/0 god. 1 luglio da L. 90,60 a L. 90,50.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

20 dicembre 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	762.0	761.1	762 2
Umidità relativa	69	54	65
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente.	—	—	—
Vento direzione. . . .	N	S.E	E
Vento velocità chilometr.	1	8	4
Termometro centigrado. .	4.4	—	—

Temperatura massima 9.6 Temperatura minima
» minima 0.9 all' aperto. 0.1

BALSAMO
DELLA DIVINA PROVVIDENZA

BALSAMO DELLA DIVINA PROVVIDENZA — R. E. BORTOLOTTI BOLOGNA

Questo miracoloso ritrovato universalmente è stato riconosciuto giovevole per *tutte le malattie*, per dolori nevralgici, doglie reumatiche, dolori articolari, per flussioni, per contusioni, per escoriazioni, per pieghe, per lividure, per male di fegato, per le emorroidi, e per tutto ciò che ha attinenza colla medicina.

Certificati, regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primarie autorità medico-scientifiche ne attestano la sua bontà e potenza.

Si vende in tutte le primarie Farmacie d' Italia al prezzo di L. 2, L. 1.50 e L. 1 la boccetta. Chi ordina dodici bottiglie avrà l'imballaggio e la spedizione *gratis* a domicilio. Per meno di dodici bottiglie unire al vaglia relativo cent. 50 per spesa di imballaggio e trasporto in pacco postale.

Questo *Balsamo della Divina Provvidenza* è per il bene dell'umanità, essendo efficace per qualunque malattia età e sesso

Deposito in VENEZIA presso l'Agenzia *Longega* S. Salvatore; Farmacia *Zampironi* S. Moisè; dal sig. *Lodovico Diena* al ponte dei Baretteri: alla farmacia *C. Bötner* alla Croce di Malta; *A. Pioteri* farmacia al re d' Italia corso Vittorio Emanuele e *Ancillo* campo S. Luca — In VERONA, *Giannetto dalla Chiara*.

Deposito in Udine presso l' Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

5 centesimi

Una scattoletta metallica di penne per cinque centesimi.

NÉCESSAIRES

contenenti tutto l' indispensabile per scrivere. Possono anche servire per elegante regalo. Prezzo Lire 4.

ALBU[M] *PER DISEGNO*

Prezzo di uno L. 1.75

DEPOSITO alla LIBRERIA del PATRONATO

PACCHI POSTALI

Ceralacca per sigillare i pacchi postali. Ottima qualità. Si vende a Lire 1 30 al chilogramma.

COPIALETTERE

Il massimo buon mercato. Lire 2.30 cadauno.

Auguri

Svariatissimo assortimento di viglietti finissimi per auguri.

NOVITÀ

IL REDENTORE
LUMINOSO FRA LE TENEBRE
IN

JALOFOTOGRAFIA

SISTEMA GALLIMBERTI

EFFETTO SORPRENDENTE

Prezzo L. **6** — Franco per pacco postale L. **6.50**

Unico deposito in Udine all' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO
DEI
CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l' America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato *Callifugo* di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla 1.50 munita della firma autografica dell' inventore e del modo di usare il *Callifugo*.

Deposito per Udine e Provincia presso l' Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll' aumento di cent. 50 si spedisce franco nel Regno ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

POLVERE INSETTICIDA
CON SUPERIORE APPROVAZIONE
INNOCUA ALLA SALUTE DELLE PERSONE, AMMESSA ALLA ESPOSIZIONE ITALIANA DEL 1861

Modo di servirsene:

1. Per pulire i letti dagl' insetti se ne spolverizza il tavolato e le fessure, i materassi ed i paglicricci; 2. Per le zanzare se ne brucia un tantino su d' un carbone o in una tazzolina con spirito, tenendo chiusi gli usci ed i balconi, I fiori e le piante si possono liberare dalle formiche spolverizzandone i fiori, e ponendola intorno al fusto delle piante medesime; 3. I cani si ripuliscono dalle pulci spargendovi sopra lo specifico e stroppicciandoli leggermente sino a che esso sia penetrato fra i peli; 4. Lo stesso si faccia sulla testa ove esistono pidocchi od altri insetti di simile genere; 5. I panni si conservano liberi dal tarlo, se, nel porli in serbo vi si spanda sopra e nelle pieghe questa polvere; 6. Le gabbie degli uccelli e le stie dei polli ecc., si possono conservare nette dai fastidiosi insetti, e spargendone tra le piume dei volatili si rendono liberi dei medesimi; 7. Per le camere, nelle cui tappezzerie esistono cimici, si bruci la polvere per distruggerle.

Prezzo dell' astuccio grande cent **65**, *scatola cent.* **25**.

Deposito in Udine presso l' ufficio annunzi del giornale *Il Cittadino Italiano*.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

NON PIÙ INCHIOSTRO

Comperate la penna premiata *Haintze* e *Blanckertz*. Basta immergerla per un' istante nell' acqua per ottenere una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro

Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. Alla penna va unito un raschiatoio in metallo.

Trovasi in vendita all' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, a centesimi **40** l' una.

TINTURA ETEREO - VEGETALE
PER
LA ASSOLUTA DISTRUZIONE
DEI
CALLI

CALLOSITÀ — OCCHI POLLINI

È veramente un *bel ritrovato* quello che abbia il vanto *sicuro* di superare i tanti rimedi finora inutilmente esperimentati per sollevare gli afflitti ai piedi per *Calli - Callosità - Occhi Pollini* ecc. In 5, 6 giorni di semplicissima e facile applicazione di questa innocua *Tintura* ogni sofferente sarà completamente liberato. I molti che ne hanno fatto uso finora con *successo* possono *attestarne* la sicura efficacia, comprovata dalla consegna dei calli caduti, dagli Attestati spontaneamente lasciati.

Si vende in TRIESTE nelle Farmacie Eredi [illegible] via Farneto, e FORABOSCHI sul Corso al prezzo di soldi 60 per Trieste. 80 fuori.

Guardarsi dalle perniciose imitazioni e contraffazioni.

Udine e Provincia alla Farmacia **FABRIS**.

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all' Esposizione di Monza 1879

Vero brunitore istantaneo degli oggetti d'*oro*, *argento*, *packfond*, *bronzo*, *rame*, *ottone*, *stagno*, ecc. ecc, perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed encomi, raccomandato alle chiese, stabilimenti, tramwie, alberghi, caffè, ecc. nonchè a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in flaconi grandi a cent. 60 cadauno, mezzo flacon 40 centesimi. — Bottiglia da litro L. 2,50. In tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all' inventore G. C. DE LAITI Milano, via Bramante n. 35.

N. B. - Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto o da porsi in vendita sotto qualsiasi denominazione, è, e verrà dichiarato falsificazione. Esigere la firma del fabbricatore sull'etichetta portata dai flaconi o bottiglie, e badare al *Timbro ma[rca di] fabbrica*, sulla ceralacca a sigillo dei medesimi.

CHAMPAGNE ARTIFICIALE

La Bibita più igienica, economica, per la stagione estiva si ottiene col

WEIN PULVER

Preparazione speciale per ottenere con tutta facilità un eccellente vino *bianco spumante, tonico e digestivo*. Stante le incontestabili sue qualità igieniche e per la *massima* economia, un litro di questo vino non costando che 15 centesimi, molte famiglie lo adottano come bevanda casalinga. Bibita migliore della birra e gazosa.

Raccomandato da celebrità mediche a coloro che non possono sopportare l' uso di bevande troppo alcooliche.

Dose per 100 litri di Champagne artificiale L. 3
» » 50 » » » » 1,70

Si vende all' ufficio annunzi del nostro giornale. Aggiungendo centesimi 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

PASTA PETTORALE
IN PASTICCHE
DELLE
Monache di S. Benedetto a S. Gervasio
PREPARATE DAL CHIMICO
RENIER GIO. BATTISTA

Queste Pasticche di virtù calmante in pari tempo che corroboranti sono mirabili per la pronta guarigione delle Tossi, Asma, Angina, Grippe, infiammazioni di Gola, Raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Sputo di sangue, Tisi polmonare incipiente e contro tutte le affezioni di petto e delle vie respiratorie.

Ogni scatola contiene **cinquanta Pasticche.** L'istruzione *dettagliata pel modo di servirsene* trovasi unita alla scatola.

A causa di molte falsificazioni verificate si cambiò l' etichetta della scatola sulla quale si dovrà esigere la firma del preparatore.

Prezzo della scatola **L. 3.**

Venne concesso il deposito presso l'ufficio annunzi del nostro giornale. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

SPIRITO DI MELISSA
DEI RR. PP. CARMELITANI SCALZI

La virtù di questo spirito contro l' apoplessia nervosa, la debolezza di nervi, le sincopi, gli svenimenti, il letargo, la rosolia, il vaiuolo, le ostruzioni del fegato e della milza, i dolori di capo e di denti ecc. ecc., è troppo conosciuta. La riputazione più che secolare dello spirito di melissa, rende affatto inutile il raccomandarne l' uso.

La ricerca grandissima di questo farmaco ha fatto sorgere una schiera di contraffattori, i quali, sotto il nome di *spirito di melissa dei Carmelitani Scalzi*, spacciano falsificazioni che non hanno nulla a fare col genuino *spirito di melissa*.

Per evitare contraffazioni riscontrare se il sigillo in ceralacca che chiude le bottiglie rechi lo stemma dei Carmelitani.

Il vero e genuino *spirito di melissa* dei RR. PP. Carmelitani Scalzi si vende all' ufficio annunzi del Cittadino Italiano al prezzo di L. 0,65 alla bottiglia.

QUASI PER NIENTE

100 eleganti viglietti da visita in cartoncino *bristol*, **caratteri di fantasia di tutta novità per Una Lira.**

Rivolgere commissioni alla Tipografia del Patronato in Udine. Si pregano i signori committenti di scrivere i loro nomi chiaramente per evitare errori.

Pagamento anticipato.

GUARIGIONE
Delle TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, infreddature, costipazioni, catarri, abbassamento di voce, tosse asinina, colla cura del **Sciroppo di Catrame alla Codeina** preparato dal farmacista MAGNETTI *Via del Pesce*, MILANO, lo attestano i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono.

Guardarsi dalle falsificazioni. L. 2.50 al flacon con istruzione. Cinque flacone si spediscono franchi di porto per posta in tutto il Regno; per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi 28 Udine.

LA PATERNA

Già vecchia ed accreditata Compagnia Anonima di Assicurazioni contro l' incendio e l' esplosione del gas, autorizzata con Decreti 12 marzo 1855 e 18 febbraio 62; rappresentata dal signor

ANTONIO FABRIS
Agente Provinciale e Procuratore

Le lettere dei privati e quelle degli onorevoli Sindaci dei Comuni che attestano la puntualità della *Paterna* nel risarcire i danni cagionati dal fuoco agli assicurati, valgono più d'ogni altra parola ad assicurare alla Società istessa sempre nuovi clienti.

UFFICIO DELLA COMPAGNIA IN UDINE
Via Tiberio Deciani (già ex Cappuccini,) N. 4.

BOUQUET PRINCIPESSA MARGHERITA

Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti

DEDICATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D' ITALIA
preparato da BOTTOCASA Profumiere
FORNITORE BREVETTATO
DELLE
RR. Corti d' Italia e di Portogallo
PREMIATO
alle Esposizioni Industriali di Milano
1871 e 1881

Questo *Bouquet* gode da assai molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia menomamente il fazzoletto.

Flacone **L. 2,50** e **L. 5.**

Si vende presso l' Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Udine - 1882 Tip. Patronato.